

Michelle unisce i dem contro Trump

L'ex first lady traina il debutto della convention virtuale. Spazio all'ex rivale Sanders, «cerniera» con l'ala radicale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Uniti, almeno il tempo che basta per battere Donald Trump. La Convention del partito democratico è iniziata ieri con questo messaggio declinato dai due poli dei progressisti. I moderati come la senatrice Amy Klobuchar, pronta per un incarico di governo, e i democratici-socialisti, con il loro capofila Bernie Sanders.

La protagonista annunciata della serata, però, è stata Michelle Obama. Nei mesi scorsi la ex First Lady ha lanciato una campagna per mobilitare l'elettorato, in particolare le donne, le minoranze, i giovani. I democratici pensano, con qualche ragione, che più ampia sarà l'affluenza, più forti saranno le probabilità di vittoria per il ticket Biden-Harris. La pandemia, però, ha imposto una correzione: per evitare gli assembramenti ai seggi, meglio votare per corrispondenza. Da settimane si è acce-

sa una rissa furibonda. Trump sta cercando in tutti i modi di evitare il ricorso massiccio a questo strumento, opponendosi al finanziamento di 25 miliardi di dollari chiesti dallo United States Postal Service per modernizzare il servizio, a cominciare dal conteggio delle lettere.

Ieri la Speaker democratica Nancy Pelosi ha richiamato i deputati già in vacanza per votare il provvedimento che stanzi i fondi necessari per le Poste. Una mossa dal significato solo politico, poiché il Senato, controllato dai repubblicani, dovrebbe bocciare oppure neanche prendere in considerazione il disegno di legge.

Ecco, nell'America 2020 perfino gli uffici postali sono diventati una trincea politica. Michelle Obama partecipa in pieno a questo scontro, mettendo in campo la sua popolarità. Secondo i sondaggi, oltre il 60% dei democratici l'avrebbe voluta al fianco di Joe Biden, come vice presidente. Il suo libro di memorie, *Beco-*

ming, ha venduto oltre undici milioni di copie nel mondo. Lo stile di Michelle, quella capacità di mescolare temi personali, persino intimi con le grandi questioni sociali, il «razzismo strutturale», le diseguaglianze, evidentemente richiama l'attenzione e, soprattutto, rafforza la coesione del mondo progressista. Poi, certo, i conti veri con l'elettorato si faranno il prossimo 3 novembre.

Anche Sanders guarda a quella data, con un difficile esercizio di sospensione del giudizio sulla piattaforma del partito. L'ala radical ha accolto tiepidamente la scelta di Kamala Harris come numero due. E la deputata Rashida Tlaib, una delle quattro componenti della cosiddetta «Squadra» con Alexandria Ocasio-Cortez, Ilhan Omar e Ayanna Pressley, si è dissociata dal programma, criticando le proposte «troppo deboli» sulla sanità.

Sanders ha condotto l'intera campagna del 2020 e quella

del 2016, proponendo l'adozione di un sistema sanitario all'europea, con accesso alle cure garantito e gratuito per tutti i cittadini. Resta su questa posizione anche nella Convention, tanto più che il Covid-19, dice, dimostra quanto sia necessario assicurare a tutti gli americani la copertura delle spese, dai test al ricovero in ospedale per i casi più gravi.

Il senatore del Vermont, però, non si presenta come un antagonista. Oggi l'urgenza assoluta è mandare a casa Donald Trump, ristabilire la credibilità delle istituzioni all'interno e la reputazione degli Stati Uniti nel mondo. L'amara lezione del 2016 mostra che si può fare solo costruendo una coalizione larga. Ci sarà tempo e modo di riaprire il negoziato con Biden che, per altro, ha già assorbito alcune idee guida sandersiane. Per esempio in materia di energia, avvicinandosi alla «rivoluzione verde», oppure sulla scuola.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio

La convention prova a unire i due poli dei progressisti, moderati e socialisti



Le stelle

Michelle Obama (a sinistra) e Bernie Sanders (a destra, con Joe Biden) sono stati i due oratori di punta nella prima notte della convention. Nei piani democratici, l'ex first lady — figura carismatica del partito — doveva essere simbolo di un'epoca di prosperità. Il senatore del Vermont doveva invece convogliare su Biden i voti della sinistra



I quattro giorni**Tutta la coalizione anti Donald**

La prima serata di convention, nella notte italiana, serviva a esaltare l'ampiezza della coalizione a sostegno di Biden. Prima di Michelle Obama e Bernie Sanders, è stato il turno dei governatori Andrew Cuomo e Gretchen Whitmer, e quello dei repubblicani antitrumpiani: John Kasich, Susan Molinari e Meg Whitman

Bill Clinton e il minuto di «Aoc»

Martedì 18 agosto, seconda serata della convention, toccherà a Bill Clinton e alla stella della sinistra Alexandria Ocasio-Cortez, a cui è stato riservato però un solo minuto. Dopo i vecchi leader democratici Chuck Schumer e John Kerry, chiuderà i lavori Jill Biden, aspirante first lady

Obama e Harris, i compagni di corsa

Il 19 agosto toccherà ai due *running mate* di Biden: l'ex presidente Barack Obama, a cui fece da spalla nel 2008 e nel 2012, e Kamala Harris, che lo accompagna quest'anno. Sarà un giorno di grandi nomi: Hillary Clinton, Nancy Pelosi, Elizabeth Warren, oltre alle cantanti Billie Eilish e Jennifer Hudson

Il momento della nomination

Il 20 agosto, giovedì, Joe Biden accetterà formalmente la nomination del partito democratico. Prima interverranno il senatore Cory Booker, la sindaca di Atlanta Keisha Lance Bottoms, la veterana senatrice Tammy Duckworth, gli ex candidati alle primarie Pete Buttigieg e Andrew Yang e il governatore californiano Gavin Newsom

